

**Al sig. Sindaco del Comune di Ravenna
Al Presidente del Consiglio Comunale di Ravenna**

Ai Capigruppo:

Alvaro Ancisi
Davide Buonocore
Matteo Cavicchioli
Nereo Foschini
Alberto Fussi
Paolo Guerra
Sarah Ricci
Diego Rubboli
Pietro Vandini

Si richiede risposta scritta

OGGETTO: CONTENIMENTO NUTRIE

PREMESSO CHE:

La NUTRIA non è un topo, ma un castoro sudamericano (*Myocastor coypus*).
E' un animale docile ed affettuoso (in molti paesi è considerato un animale da compagnia), non è aggressivo e vive in armonia con l'ambiente e l'avifauna locale. E' erbivora ed ha molti predatori naturali (Volpi, Gatti, Cani, Rapaci diurni e notturni, Ciconiformi, Lucci, Colubridi)

LA NUTRIA NON PORTA LEPTOSPIROSI.

Analisi effettuate presso gli Istituti Zooprofilattici su carcasse di Nutria hanno evidenziato una bassissima frequenza di positività a forme di *Leptospira*, tutt'al più paragonabile a quella normalmente riscontrabile in altri animali selvatici presenti nei medesimi territori. La presenza di anticorpi per *Leptospira* è un referto frequente negli animali selvatici sani e non è sinonimo di leptospirosi né di rischio di trasmissione della malattia. Non esistono casi documentati di malattie che siano state trasmesse dalla nutria all'uomo o agli animali domestici. La nutria non rappresenta pertanto alcun pericolo dal punto di vista igienico-sanitario, né ha un particolare ruolo nella trasmissione e diffusione di malattie (Wildlife Disease Association, 1998; Scaravelli & Martignoni, 2000; IZP Brescia, 2000; Cocchi & Riga 2001).

LA NUTRIA NON CAUSA DANNI ALLE INFRASTRUTTURE.

Al contrario, può risultare utile in quanto bonifica l'ambiente paludoso e controlla la vegetazione invasiva nei corsi d'acqua.

A tutt'oggi non si hanno dati certi sulla reale costituzione delle tane, che comunque non sono mai più lunghe di 2/3 metri. I pochi articoli scientifici mostrano pareri e dati discordanti. Segno questo di lacune da colmare con studi e misurazioni. Da aggiungere che anche Volpi, Mustelidi, Lagomorfi e altri roditori scavano allo stesso modo tane in prossimità di corsi d'acqua.

E' inutile accanirsi contro una singola specie, occorre invece investire risorse nel rafforzamento e nella difesa degli argini.

Infatti i nostri terreni sono di origine alluvionale per cui presentano caratteristiche idrogeologiche molto particolari che rendono i nostri suoli assai malleabili, fragili e deboli in termini di resistenza e struttura.

Se i consorzi di bonifica non effettuano una buona manutenzione, in caso di maltempo e forti precipitazioni, gli argini si indeboliscono ulteriormente creando cedimenti spontanei. (Nel caso dell'alluvione di Modena si incolparono le nutrie per la rottura dell'argine, ma la relazione tecnica del 12 luglio 2014 le scagionò **incolpando le amministrazioni e i manutentori dei fondi**)

E' emblematico che l'Unione Veneta Bonifiche abbia redatto un elenco di 7 punti per evitare il rischio idraulico e nessuno di questi nomini le nutrie.

CONSIDERATO CHE :

E' stata ormai dimostrata l'inutilità degli abbattimenti:

Lo stesso I.S.P.R.A. ha dichiarato l'impossibilità di eradicare la Nutria.

Ora si parla solo di contenimenti.

Gli interventi di rimozione parziale rischiano però di destrutturare le popolazioni inducendo sostanziali alterazioni a livello demografico (a favore di classi d'età più giovani e femmine) e creando le condizioni per un successivo incremento della capacità di crescita delle popolazioni per reclutamento ed immigrazione dalle zone vicine.

Tali pratiche arrecano inoltre notevole disturbo alla fauna locale, soprattutto qualora si agisca nell'ambito di aree protette o parchi ed il disturbo antropico causato dai piani di abbattimento potrebbe aumentare il rischio di diffusione di patologie all'interno delle popolazioni animali, comprese quelle di Coypu (Choisy, M. e Rohani, P., 2006).

Tutto ciò con:

sofferenze ingenti inflitte agli animali, che possono essere uccisi 'con ogni mezzo', dicono leggi regionali, come accade a topi e ratti.

l'istituzione di appositi corsi di addestramento per il personale volontario (per lo più cacciatori) addetto alla campagna, dove si insegna come catturare i roditori con trappole a gabbia, per poi ucciderli.

la possibilità anche da parte degli agricoltori proprietari dei fondi di catturare e sparare con grave pericolo per umani e non umani in genere.

l'uso di sostanze pericolose, quindi, da immagazzinare, trappole costose da acquistare in cui può rimanere rinchiuso per ore ogni tipo di animale selvatico e domestico.

C'è poi il problema dello smaltimento degli animali morti:

Le nutrie devono essere incenerite. Bisogna dunque allestire inceneritori, altri costi non indifferenti, e provvedere a tutto il processo della raccolta dei cadaveri, del loro trasporto all'inceneritore, dello smaltimento delle scorie.

CHIEDIAMO :

Di uscire da queste logiche di morte e passare a metodi di contenimento incruenti:

Recinzioni elettrificate: l'impiego di un filo elettrificato posto ad un'altezza da terra di 15 cm con cui perimetrare gli appezzamenti suscettibili di subire danneggiamento può rappresentare una valida soluzione al problema in contesti spazialmente localizzati

Reti metalliche interrata a maglia larga da posizionare lungo gli argini di canali e fossati, habitat elettivi delle nutrie che attraverso queste vie si spostano nella campagna. L'operazione può apparire invasiva, ma si tenga conto che in realtà queste sponde sono per lo più al momento del tutto spoglie **a causa di dissennate pratiche diserbanti intensive che eliminano ogni traccia di vegetazione naturale.**

Le nutrie non scavano le loro gallerie laddove la sponda è rimasta coperta da alberi e arbusti, perché disturbate dall'apparato radicale delle piante.

Anche la rete le disturba, e questa intelaiatura metallica (interrata e quindi invisibile) è praticamente eterna ed inamovibile, da cui l'abbattimento dei costi dopo l'investimento iniziale. Il vantaggio ulteriore per l'ambiente è che la rete permetterà la crescita, attraverso le maglie, delle specie arboree e arbustive spontanee, non più disturbate dal diserbo meccanico, impedito quasi quanto le nutrie. In questo modo si consentirà la ricolonizzazione della vegetazione naturale degli argini. E se anche alcune colture dovessero richiedere un taglio raso delle piante cresciute spontaneamente sugli argini, gli apparati radicali inseriti nella rete e non asportabili continuerebbero a trattenere le sponde evitando i fenomeni di smottamento oggi imputati assurdamente alle nutrie invece che all'eliminazione delle siepi ripariali.

Un progetto che contribuirà quindi a rinaturalizzare buona parte del territorio. ampiamente ammortizzati, tenendo conto che gli argini così protetti non necessitano delle frequenti operazioni di manutenzione straordinaria (Riga e Cocchi, 2001)

STERILIZZAZIONI :

L'ESEMPIO DEL COMUNE DI BUCCINASCO (Mi) progetto iniziato nel 2010

Il nostro progetto – afferma il biologo Samuele Venturini – si basa su un contenimento 'naturale' dove individui riproduttori sterilizzati, continuando a difendere il territorio in competizione per il cibo e gli spazi con gli individui fertili, impediscano fenomeni di immigrazione e riducano il tasso riproduttivo della colonia. Questo è un sistema indolore, rispettoso della vita e sicuramente più gradito dell'uccisione cruenta che risulta impopolare presso il pubblico più sensibile. Da un anno circa stiamo sperimentando la sterilizzazione nell'area urbana e suburbana del comune di Buccinasco (MI). E i risultati positivi ci spingono a proseguire per questa strada che ci auguriamo di continuare a percorrere sempre con il supporto di Regione Lombardia." Gli animali vengono così catturati, trasportati in un ambulatorio, visitati, analizzati, chippati, sterilizzati e poi reinseriti nel loro habitat dove vengono costantemente monitorati.

"Da amante della natura quale sono – afferma Loris Cereda, Sindaco di Buccinasco – non posso che essere favorevole a questo metodo e sono stato ben contento che Buccinasco sia stato il Comune pilota di quest'operazione. Mi auguro che i risultati continuino ad essere quelli sperati e che la nostra esperienza possa essere d'esempio per altre città".

AGGIORNAMENTI pubblicati dall'ufficio stampa del comune di Buccinasco:

2011: Il Progetto di sterilizzazione delle nutrie sta avendo **successo** e i **risultati sono positivi**. La stessa ISPRA e Regione Lombardia hanno concesso la proroga per proseguire con l'ampliamento della sperimentazione. Infatti è stato dimostrato loro che si tratta di un metodo efficace, economico, risolutivo e che si basa su fatti e dati scientifici. Solo le associazioni venatorie e i cacciatori hanno diffamato e calunniato non solo gli Enti preposti ma anche le persone facenti parte di questo studio. Le amministrazioni non hanno dovuto spendere nulla, a differenza invece dei piani di abbattimento privi di criteri e che dirottano denaro pubblico nelle tasche dei soliti noti. Chi getta fango su questo progetto è perchè ha paura del confronto e della verità ovvero che le uccisioni e la caccia sono un male per l'agricoltura e per l'ambiente. Ricordiamo che il progetto è tutt'ora in corso e in fase di ampliamento.

2012: prosegue la fase di monitoraggio del progetto di sterilizzazione delle nutrie. Confermiamo il successo e i risultati positivi sia da un punto di vista ecologico che etico ed economico.

2013: il progetto continua a gonfiare vele e siamo entrati nella fase conclusiva dello studio. L'amministrazione è soddisfatta così pure tutta la cittadinanza.

2014: visto il successo e la validità scientifica del progetto, il dott. Venturini sta coordinando altri nuovi interventi di questo tipo in alcuni Comuni del Nord Italia. Attualmente le Regioni coinvolte sono Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana.

- See more at: <http://nutria.progeconatura.com/progetti-e-studi/progetto-nutrie/#sthash.snmc0z41.dpuf>

Ravenna, 15 - 01 - 2015

Ass. Volontari Animalisti
C.L.A.M.A. Ravenna onlus

ESSERE ANIMALI onlus

Per contatti:

Wilma Tassinari
Massimo Marchetti

wilmatassinari@libero.it
info@massimomarchetti.it